



> di Maurizia Cotti

LA GEOPOLITICA E LA RIVISTA DOMINO

È brutto che ci vogliano due guerre in atto perché rinasca l'interesse per la geopolitica. Eppure è la *geopolitica* che ci può informare al meglio, emancipandoci da un'informazione ambigua, lacunosa, parziale, quando non inquinata da propaganda e falsità. Non che anche in questo campo le informazioni non possano essere manipolate, ma la geopolitica si può esplorare, indagare, studiare, confrontare. Ciascuno di noi si ricorderà quando studiava storia, soprattutto quella non recente, che non si sapeva mai dove si era collocati, dove vivessero i diversi popoli, dove succedessero gli eventi e perché. Una storia separata dalla geografia, figuriamoci dalla politica, in cui le cause e le ragioni erano spesso conformate su pochi parametri. Oggi abbiamo fior fior di giornalisti e corrispondenti nei luoghi più caldi del pianeta, almeno quelli di interesse occidentale (molte guerre restano sconosciute o dimenticate). Abbiamo anche numerosi analisti, alcuni notissimi quali Lucio Caracciolo, Gianandrea Gaiani (tra l'altro nostro concittadino), Dario Fabbri, con altri che sbucano secondo necessità e tematiche, incardinati in istituzioni non sempre note, se non agli esperti e agli addetti ai lavori. Queste istituzioni sono significativamente intitolate a tematiche emergenti. Indichiamone alcune con i loro esperti: "Osservatorio globalizzazione" (Aldo Giannelli), "Micromega" (Cinzia Sciuto), "Istituto Affari Internazionali IAI" con il suo "Programma Mediterraneo Medioriente e Africa" (Maria Luisa Fantappiè) ... Questi esperti hanno ruoli e competenze spesso inusuali e pieni di indicazioni e sollecitazioni inattese. Tra questi esperti, vi è la presenza di una numerosa rappresentanza femminile molto efficiente e pertinente, tarata spesso sulla cura, la riparazione, l'intervento sanitario, alimentare, restitutivo e costruttivo, ma non solo. Si ha l'idea di una presenza di risorse di grande qualità per poter sostenere la pace e la lotta (l'unica lotta giustificata) alla povertà. Peccato che il tutto si manifesti invece in periodi di guerra e di crisi conseguente. La geopolitica, si diceva, dunque. La definizione che potremmo utilizzare per comodità è quella di Lucio Caracciolo (2018): "La geopolitica è l'analisi dei conflitti di potere in spazi e tempi determinati. Per questo incrocia nel suo ragionamento competenze e discipline diverse: dalla storia alla geografia, dall'antropologia all'economia e altro ancora". La geopolitica, in altre parole, si occupa di analisi strategica e studio del rapporto tra gli Stati, delle diverse aree del mondo e dei loro confini, di guerre, stragi, genocidi, catastrofi più o meno "naturali", di storia dei movimenti migratori... Qualcuno ha detto che in geopolitica non ci sono vuoti. In effetti si parla spesso di scacchiere internazionale, intendendo l'intero mondo con tutte le diverse tessere che lo compongono. All'interno del discorso geopolitico desideriamo parlare della rivista "Domino", di recente progettazione e pubblicazione, diretta da Dario Fabbri e prodotta da Enrico Mentana. Domino si aggiunge a Limes, Il Mulino, Analisi difesa (online), Geotrade... Mentre Limes resta probabilmente la rivista migliore nel campo (e del resto Dario Fabbri si forma alla scuola di Limes di cui per anni ha coordinato il settore America e Medio Oriente), la rivista Domino (dominio) ha un linguaggio più accessibile, quindi più



fruibile anche da un maggior numero di lettori poco esperti. Anche le mappe di supporto risultano percettivamente più immediate e illuminanti. Ma perché e cosa significa Domino? Pensiamo alle tessere del gioco del domino. Tra tutti i giochi possibili quello più coreografico è quello che vede le tessere poste in verticale, secondo disegni complicatissimi, dove la caduta (provocata) della prima tessera fa cadere in successione tutte le altre. Proprio in questo senso fu Dwight Eisenhower a parlare di "effetto domino", sostenendo che un'azione chiave in una determinata area, qualora fosse stata determinata da forze politiche avverse (per gli americani è da intendersi comuniste), le Nazioni vicine sarebbero cadute anch'esse come il pezzo di un domino, ovvero trascinate nell'orbita di potere dell'avversario (leggi Mosca, allora, e Cina oggi). Il gioco del domino richiama un altro gioco meno noto, ma altrettanto affascinante, ovvero Otello o Revers che, sotto l'apparenza innocua di un gioco da tavolo, è la vera metafora di una guerra condotta con ogni strumento e ad ogni livello. Perché l'obiettivo di Otello è quello di far cambiare colore alle tessere (Paesi) in gioco. Oggi gli scenari di guerra, apparentemente molto lontani fra di loro, sono da ricondurre alle stesse istanze compressive e sono strettamente interrelati. Non a caso le voci di alcuni grandi della Terra parlano di Terza guerra mondiale a bassa intensità o a pezzi. L'informazione, quando considera i collegamenti con tutti questi scenari, comincia a dare l'impressione anche alla gente comune che ci siano in gioco grandi rivolgimenti, tutti particolarmente virulenti anche se non tutti con la stessa visibilità. Crisi economiche, alimentari, sociali, struttura e ordinamento degli Stati (dittature, democrazie e democrazie) coinvolgono tutto il mondo. Basti pensare all'invasione dell'Ucraina che sta portando alla fame moltissimi Paesi e popoli. Occorre che la gente impari in fretta a considerare i rapporti internazionali con cognizione di causa e non con moti e reazioni di pancia. È meglio non accodarsi a informazioni faziose e non calibrate, o addirittura squilibrate. In questo senso Dario Fabbri è una delle persone con più capacità argomentative che si siano presentate sulla scena negli ultimi anni. Tra le sue credenziali vi è il fatto che insegna narrazione geopolitica alla scuola Holden di Torino. Ma soprattutto vi è il fatto che parla degli argomenti specificando, chiarendo, includendo dati di fatto, presentando elementi importanti con riferimento ai contesti e alle cornici politiche che li provocano e giustificano, espone e mette a disposizione, insomma, il testo e il sottotesto delle decisioni politiche.